

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### La lacerazione della foto di Vasto

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



L'incontro di Vasto è stato, nell'immaginario di qualcuno, l'indicazione di una futura alleanza politica per il governo del Paese. È diventata quasi un'icona, trascurando le differenze che esistevano ed esistono tra la sinistra (Pd-Sel) e il partito di Di Pietro (Idv). Quella foto comunque non esiste più da tempo. È stata prima lacerata e poi distrutta da Di Pietro con la nascita del governo Monti.  
**ANTONIO COLONNA**

Le difficoltà che il Pd e tutta la sinistra incontrano da sempre nel rapporto con Di Pietro e con l'Idv si sono rese evidenti subito dopo la caduta di Berlusconi. Lottare contro Berlusconi e il berlusconismo aveva reso possibile una alleanza, che in alcuni momenti è stata assai efficace, fra una opposizione più legalitaria e una opposizione più politica a un personaggio che portava avanti un progetto politico di destra ma che sfidava

soprattutto, un giorno sì e l'altro pure, la Costituzione e la tenuta democratica del Paese.

Il lettore ha ragione, il fatto che l'Idv si sia schierata in Parlamento contro il governo Monti è il passaggio decisivo di quella lacerazione della foto di Vasto che fa tanto arrabbiare (paradossalmente) proprio Di Pietro. Di cui sembra giusto dire oggi che dovrebbe riflettere un po' di più sul perché il suo partito abbia portato in Parlamento i De Gregorio e gli Scilipoti e stia perdendo (da De Magistris a Orlando) i suoi migliori esponenti. È una conduzione troppo personale la sua? C'è qualche correzione da proporre nelle procedure con cui si arriva alla scelta degli uomini e alle decisioni più importanti? Io penso proprio di sì. Pur augurandomi, com'è ovvio, che le lacerazioni possano ricomporsi. Riuscendo, in una fase così difficile della vita politica italiana, a mettere davvero in primo piano i problemi reali del Paese.

## CaraUnità

### Il futuro degli ex ThyssenKrupp di Torino

A ormai un anno di distanza dal 30 giugno scorso, quando abbiamo avuto un incontro con il sindaco Piero Fassino in cui veniva garantito il suo impegno e di quello della sua Amministrazione a lavorare per favorire un lavoro "certo e sicuro nell'ambito del percorso di mobilità, per tutti i lavoratori", ci ritroviamo senza lavoro e persino la Lettera Aperta rivoltagli il 7 marzo scorso non ha sbloccato la situazione. Il processo di primo grado, conclusosi recentemente con la condanna di tutti gli imputati a pene severe, che ci garantiva una certa disponibilità da parte degli organi di informazione a parlare anche della "questione lavoro" che riguarda i lavoratori ancora in mobilità (una decina, in gran parte costituiti parte civile nel processo), è andata scemando e ci ritroviamo in una situazione di preoccupazione e incertezza per il nostro futuro e quello delle nostre famiglie. Non è più il momento di aspettare, il tempo scorre e tra pochi mesi per noi si apre la strada della fine di tutti gli ammortizzatori sociali e quindi della disoccupazione.

Per spingere il sindaco a darci un incontro di chiarimento sul lavoro svolto in questi mesi, che speriamo non sia trascorso invano ma sia servito all'Amministrazione per lavorare nel senso della ricollocazione dignitosa da noi auspicato, saremo in presidio davanti al Comune domani (venerdì 15 giugno) dalle ore 9,30. Invitiamo a partecipare al presidio tutti coloro che condividono le nostre proposte o sentano comunque l'esigenza di un'inversione di rotta.

**Ex lavoratori ThyssenKrupp Torino**

### Il ruolo di Alfano

Il quotidiano della famiglia Berlusconi chiarisce, implicitamente, il ruolo che il cavaliere ha riservato al suo ex pupillo, dopo avere scoperto che gli manca il "quid" per andare oltre. Essendosi liberato il posto di stalliere di Arcore, sappiamo, dalla rivelazione del quotidiano, che ha preso tale posto Angelino, chiamato a strigliare... poiché ha sentito nei corridoi di Palazzo Madama che Monti sarebbe «un cavallo di razza dell'economia», avendo equivocato a causa di quel "quid" mancante, si è precipitato a svolgere le funzioni per le quali è stato chiamato. Il

Via Ostiense, 131/L 0154 Roma  
lettere@unita.it

titolo «Crisi, Alfano striglia Monti alla Camera» dissipa ogni dubbio sugli incarichi che Angelino Alfano dovrà svolgere.

**Rosario Amico Roxas**

### Un giornalismo malato sul Vaticano

Chi ha seguito con attenzione la copertura giornalistica delle recenti vicende vaticane si è accorto di una cosa assai semplice: la verità non la sa nessuno. Nessuno, almeno di quelli che scrivono. Così il Card. Bertone un giorno è una vittima, il giorno dopo un congiurato. Gotti Tedeschi passa da cialtrone ad alfiere della libertà in un attimo. L'ex assistente del Papa. Gabriele ha agito da solo, non ha un sacco di complici. Il Papa? Sa tutto. No, lo ingannano da ogni parte. Si ha la sensazione di un giornalismo del pressappoco, del pubblichiamola oggi e smentiamola domani, dello sparare nel mucchio per colpire comunque qualcosa. Che ci siano problemi in Vaticano è cosa ormai chiara a tutti. Che sia utile (anche alla Chiesa) affrontarli sollevando un polverone c'è da dubitarne.

**Billy Sarti**

## Il racconto

### Viaggio nei Cie d'Italia dove la dignità è optional

**Livia Turco**  
Responsabile  
Immigrazione del Pd



**LA STANZA CHE CI ACCOGLIE APPENA ENTRIAMO NEL CIE DI TRAPANI HA LE PARETI RICOLME DI SCRITTE DI NOMI DI UOMINI E DONNE IN ARABO, TUNISINO, EGIZIANO, LINGUE DI COLORO CHE ARRIVANO CON I BARCONI DAL MARE.** Tra essi campeggia una svastica nazista con accanto la parola «italiani». Questa sala è quella che varcano i dannati dei Cie, ed è anche quella in cui trascorrono un po' del tempo interminabile della loro prigionia. Perché di questo si tratta. «Contro il carcere per gli innocenti», avevamo scritto nella nostra campagna per contrastare la normativa Berlusconi-Maroni che protrae fino a diciotto mesi la permanenza nei Cie. Purtroppo avevamo ragione. Constatate cosa significa questa detenzione nel rapporto diretto con chi la vive è stato un durissimo pugno nello stomaco.

Abbiamo cominciato da Trapani, una delegazione parlamentare composta oltre che dalla sottoscritta da Alessandra Siragusa, Roberto Giachetti, Roberto Zaccaria e le nostre preziose collaboratrici.

ci. Proseguiremo nei prossimi giorni per i Cie di Santa Maria di Capua, Bologna, Gradisca. La visita nei Cie è un'attività che in modo costante svolgono i parlamentari del Pd.

Due sono i Cie di Trapani: Sarraino Vulpitta che contiene 40 persone e Milo che ne contiene 200 e ora ne accoglie 100. Il primo è una struttura più antica che sorge accanto ad un centro per anziani quasi nel centro della città, una struttura vecchia e fatiscente ma che almeno ha un campo di calcetto. L'altra è nuova, con spazi ampi, tutti recintati con alte sbarre senza neanche uno spazio in cui fare due passi all'aperto. Per fortuna lì vicino campeggiano il Monte di Erice e il meraviglioso panorama della Sicilia. «Molti fuggono», mi dicono i poliziotti, con tono rassegnato ed anche consapevole della durezza della condizione, «stare qui fino a diciotto mesi è disumano per loro, ma anche per noi». È difficile dire tutte le storie che abbiamo ascoltato. Abbiamo cercato di ascoltarli tutti. E abbiamo scoperto un dato inatteso: i giovani sono pochi, sono tunisini ed egiziani venuti lo scorso anno o sbarcati recentemente. I loro volti sono i più disperati. Non conoscono la nostra lingua. La loro disperazione sta nel vedersi reclusi quando pensavano di venire in Italia per trovare lavoro, mentre invece non sanno cosa sarà di loro.

La grande quantità di persone che abbiamo incontrato sono in Italia da tanti anni. Parlano bene l'italiano, hanno qui parenti e amici. Si trovano nei Cie perché sono stati in carcere e hanno scontato la pena ma anziché essere rilasciati, vengono portati in questi luoghi, tante volte passando dall'uno all'altro in giro per l'Italia per essere identificati. La domanda che viene naturale è: non sono stati

identificati in carcere? Usciti dal carcere non dovrebbero ricevere l'intimazione a lasciare il nostro territorio o, come ti dicono molti di loro, se hanno pagato i loro sbagli, tante volte dovuti ad una vita di marginalità, non dovrebbero essere aiutati ad inserirsi nella società? Scopriamo che manca la collaborazione tra il Ministero di Grazia e Giustizia e il Ministero degli Interni per l'identificazione della persona che dovrebbe avvenire in carcere e dovrebbe servire anche per il rilascio dell'intimazione a lasciare il territorio, quando la persona ha estinto la pena. Ci sono poi tunisini richiedenti asilo che si sono visti respinti la domanda d'asilo. Ci sono i lavoratori che esibiscono i loro contratti di lavoro, il loro permesso di soggiorno scaduto che hanno figli e famiglia e non sanno perché si trovano lì a dover essere identificati, quando le autorità italiane conoscono benissimo le loro generalità. Il fatto è che, scaduto il permesso di lavoro e dunque di soggiorno, ne avevano chiesto il rinnovo, stavano cercando un altro lavoro ma non hanno fatto in tempo a sottrarsi alla tagliola della Bossi-Fini che impone, anche in questi casi, l'espulsione.

Gli operatori sociali della «Cooperativa Insieme» ci raccontano delle difficoltà a costruire una dimensione di vita vagamente umana. Perché quel luogo è peggio del carcere, è irraggiungibile. Nel carcere sai perché ci stai e ci sono spazi di lavoro e di vita, nel Cie uno non capisce perché ci sta e soprattutto perché ci deve stare fino a diciotto mesi. Questo tempo così lungo farà diventare i Cie una polveriera di tensioni. Di questo devono avere consapevolezza i Ministri di questo Governo. Ora la «Cooperativa Insieme» lascerà la gestione del Centro perché la gara d'appalto, indetta con il criterio

esclusivo del minor costo, è stata vinta da un ente gestore che ritiene di essere in grado di accogliere quelle persone in modo dignitoso con un costo di 24 euro al giorno. Altro tema su cui interrogheremo il Ministro degli Interni. Una cifra così irrisoria non può francamente garantire un vitto e un'assistenza sanitaria decente.

Nei Cie si riflettono le contraddizioni della politica dell'immigrazione, in particolare quella relativa alle espulsioni e ai respingimenti. Noi pensiamo una cosa molto semplice: la normativa del centro-destra va abrogata e i Cie vanno superati. Sentito tante volte stabilire un parallelismo tra i Cie attuali ed i Cpt della legge del centro-sinistra, sento stabilire una linea di continuità. Questa tesi è falsa e infondata. È contraddetta dalle sentenze della Corte Costituzionale che avevano definito coerenti con la nostra Costituzione i Cpt, luoghi nati per identificare coloro che negano in modo ripetuto le loro generalità e prevedeva il trattamento di venti giorni, prorogabile a trenta, per poter attivare la collaborazione con i Consolati della autorità locali. C'è una bella differenza tra 20-30 giorni e 18 mesi. C'è una bella differenza tra l'espulsione amministrativa ed il reato di immigrazione clandestina. Ma non potremo sottrarci dal rispondere alla domanda: come accertare le generalità di chi le nega? Perché certamente non possiamo lasciar circolare liberamente nel nostro Paese chi è privo di identità. Dovremo cercare strade nuove ed efficaci. Ma dovremo farlo. Nel frattempo chiediamo al Governo di garantire che nei Cie ci sia il più scrupoloso rispetto della dignità umana e che venga massimamente incentivato il rimpatrio volontario assistito.

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Marco Gulli**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 13 giugno 2012  
è stata di 98.334 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011